

Lettere dal paradiso

Mi voleva Berlusconi

di DIO *

Concorso a premi: abbuonerò 500 anni di purgatorio a chiunque indovini il nome di almeno un giornalista corrotto che verrà fuori dall'inchiesta promossa dall'Associazione lombarda dei giornalisti. Ho domandato stamattina a Santa Rita, l'avvocata dell'impossibile, se ritiene che riusciranno a individuare i disonesti. «È impossibile», ha risposto, «perché i più disonesti sono anche quelli che fanno più carriera».

Il sistema per identificarli, però, ci sarebbe. Basterebbe pubblicare, anziché le classifiche dei libri più venduti, quelle dei giornalisti più venduti. Si incasserebbero gli esclusi. Sull'ultimo «Espresso», Piero Ottone ha dettato la graduatoria dei giornalisti più bravi. Per completezza di informazione il prossimo «Espresso» uscirà in numero doppio e pubblicherà l'elenco dei più stronzi.

A questo proposito stanno esercitando un'utile funzione chiarificatrice le tribune politiche televisive, dove appaiono nell'autentica loro dimensione culturale molti noti giornalisti che, quando scrivono, riescono a mascherare meglio la propria cognizione: come Laai Nopleroni e Lidio Tacervi.

Invece i giovani scattanti imitatori di Giampaolo Pansa — ma sì, diciamo — sono ormai così numerosi che la Rai sta pensando a un programma dal titolo «Piccolo Pansa».

Nicola Trussardi ha esordito come corvillista sul «Tempo» con un articolo in difesa dei pantaloni jeans firmati. La redazione attende che il nuovo direttore spieghi quello che c'è sotto. Né si esclude che la Rai possa affidare a Barbiellini Amidei la conduzione di un programma intitolato «Piccoli Pansa».

Alla seconda rete della radiotelevisione di stato è riuscita la titanica impresa di far apparire simpatico e coerente l'ex ministro De Michelis. È bastato metterlo a confronto con Giampiero Mughini, detto

Giampiero-Mughini-e-non-lo-sono-più. Avendo felicemente stertato in pochi anni dal «Manifesto» al «Giornale» di Montanelli, costui ha scoperto le delizie dell'essere di destra, e le ha teorizzate in un libro descrivendo l'orgasmico piacere del pentimento: peculiarità comune a quanti hanno fatto il sessantotto e non il sessantanove.

Ma la notizia veramente grossa della settimana è un'altra. Mi voleva Berlusconi. Sì, per Canale 5. Mi ha fatto una di quelle offerte a cui non si può dire di no. Io non ho ancora accettato né rifiutato. Il deficit finanziario del paradiso è in rosso da quando San Francesco ha sposato un patrimonio in mangime per uccelli.

Berlusconi è stato molto deferente. Proprio da questa rubrica aveva appreso che so esprimermi passabilmente in italiano. Magari con qualche sbandata linguistica, ho detto io. E lui sorridente: «Sempre meno della Bonaccorti».

Io pensavo — e l'idea mi divertiva — che mi avrebbe proposto di condurre una trasmissione intitolata, per esempio, «Cristo solitario» o «Paradisù-Paradisù». Invece no. Berlusconi ha cominciato comunicandomi la retribuzione: centomila miliardi di dollari al secondo. Però non vorrebbe soltanto me. Per fregare la Rai che ha il trio Lopez-Marchesini-Solenghi, vorrebbe a Canale 5 tutta la Santissima Trinità.

Mi ha pure comunicato lo spot che dovremmo recitare in coro a «Buona domenica»: «Ecco il dio che sa tutti i misteri — e può appagare tutti i desideri — grazie a Ferrochina Bisleri». Io gli ho chiesto qualche giorno per poterci pensare e parlare con gli altri. L'ostacolo più duro è lo Spirito Santo, che su queste cose ha sempre un sacco di fregnate. Ma centomila miliardi di dollari al secondo non li prende neanche la Carrà.

Essere perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra. *



Nel cortile del Quirinale il signor Costiga Francesco si è fatto costruire un fortino a forma di Nuraghe da dove si difenderà dagli attacchi dei politici fino alla fine del mandato

L'opinione di Molotov

Non facciamo confusione

di Antonello Obino

Non ce ne va mai bene una. Questa volta, per essere contro la Dc, bisogna votare a favore o, perlomeno, astenersi su Fanfani. Così i socialisti, che hanno votato a favore, in realtà erano contro e i democristiani, essendo a favore, si sono ovviamente astenuti. Votare contro ora significa essere a favore e votare a favore pare significhi essere contro. Altro che rivoluzione copernicana, qui siamo in piena Babele e se Eras ha difficoltà nell'adeguarsi ai nuovi costumi, Molotov è completamente in tilt nel suo tentativo di aggiornamento politico.

Sembrava di essere in una di quelle assemblee degli Organismi rappresentativi universitari pre-sessantottini, in quei parlamenti universitari in cui ti fregavano sempre con mozioni e ordini del giorno e alla fine tu non capivi più niente. Infatti i demoproletari hanno abbandonato l'aula frastornati perché della generazione successiva, quindi inesperti al gioco. Ma tu Occhetto, tu Petruccioli, voi sapevate bene cosa stavano facendo Craxi e Pannella, voi come loro venite da quella scuola e, Cristo, si poteva anche evitare che la Dc mantenesse il potere come al solito, mentre noi, come al solito, si restasse tagliati fuori.

E la confusione che ne è seguita, dove la mettiamo? L'altro giorno in sezione

c'era un compagno tutto felice perché, secondo lui, la Dc sta cambiando, è sulla via del pentimento, si è astenuta perché ha provato schifo a votare Fanfani. E come argomentava bene spiegandoti che prima aveva silurato Andreotti campione dell'affarismo, poi Scalfaro simbolo della sessuofobia e, infine, sul crociato Fanfani, si era persino astenuta. Secondo lui De Mita starebbe facendo pulizia in casa, avrebbe bruciato gli uomini del vecchio corso per prepararsi a un nuovo e solido governo di unità nazionale con noi. Povero illuso, non sa che gli zombie sono indistruttibili e per questo De Mita li manda avanti nei momenti difficili.

Ma ora andiamo alle elezioni e, attenzione, non facciamo confusione sul voto. Spiegateci bene se per votare Pci bisogna veramente votare Pci e non Pci o Dc, se astenersi uno si astiene veramente o magari finisce che in realtà ha votato per questo o per quello senza rendersene conto. Non date niente per scontato, spiegateci bene se per votare bisogna ancora andare nei soliti seggi e se ormai è troppo semplicistico fare una croce sul simbolo preferito e scegliere i candidati col solito numeretto. Di questi tempi non si sa mai. La politica sta diventando troppo complicata.

